



L'evoluzione del quartiere Lambrate di Milano

Area industriale - diede il nome alla Lambretta - ora è meta di creativi e designer. Oltre a essere una tappa imperdibile del Fuorisalone.



MAURIZIO STEFANINI

Nel mondo il suo nome rimbalza attraverso la Lambretta, anche se non molti sanno che deriva da quella Lambrate dove la Innocenti aveva i suoi stabilimenti, e dove si produceva anche la altrettanto iconica Mini. Oggi dopo la riqualificazione iniziata nel 2000 il quartiere di Milano è la sede di un Lambrate Design District che è una delle mete più frequentate durante il Fuorisalone. Solo nel 2018, 85 mila persone sono venute a vedere quella che è stata definita come «la nuova Brooklyn italiana», e il «quartiere più internazionale di Milano». «Lambrate non è vera periferia: non lo era nemmeno 20 anni fa, figuriamoci ora», ha raccontato in una intervista al *Corriere della Sera* [Fabio Rovazzi](#), star che in questo quartiere del nord-est milanese è nato e cresciuto. Una storia di successo che ricorda quella del vincitore di [Sanremo Mahmood](#), di Gratosoglio. Come a dire, ha sottolineato il quotidiano, che «a Milano i talenti sbocciano lontano dal centro».

LEGGI ANCHE: [Viaggio a Gratosoglio, il quartiere di Mahmood](#)

Racconta comunque Rovazzi di come Lambrate da quando lui è nato «è cambiata molto», e dice di apprezzare particolarmente l'area multietnica intorno a via Porpora, «piena di kebab e di ristoranti cinesi». Ma anche la stazione e la piazza gli sembrano più belle. In particolare Piazza Leonardo da Vinci, cuore però di Città Studi, è descritta come «giovane, vivace, festaiola», piena di pub, birrerie, e locali, e con gli studenti del Politecnico che le conferiscono «un'aria rilassata e pacifica».

LAMBRATE ATTRAVERSO LA STORIA

Ma lui, Rovazzi, è del 1994. La massiccia dismissione di attività che colpì quello che era stato uno storico sito industriale era arrivata negli Anni 70. Lambrate d'altronde è caratterizzata da una storia di adattamento continuo. Già i romani vi avevano realizzato una *mansio ad Lambrum* che il comasco Plinio il Vecchio cita nella sua *Naturalis historia*, e che ne sarebbe l'equivalente di un motel dell'epoca. Poi in riva al fiume Lambro, il cui nome viene da una radice greca e illirica e significa "pescoso" e "limpido", i benedettini costruirono due monasteri. Il Barbarossa accampò i milanesi ribelli dopo aver loro spianato la città. E gli spagnoli realizzarono una Polveriera: quella che poi Mussolini trasformerà in rifugio per gli orfanelli, i "martinetti". Dal Congresso di Vienna al 1923 Lambrate fu un Comune autonomo, con tra le frazioni quell'Ortica cantata da Jannacci. E sempre a Ortica vennero girate alcune scene di *Miracolo a Milano* di Vittorio De Sica. A quel tempo, era il 1951, l'area era piena di baracche.